

Campagna di Legambiente e Altraeconomia contro l'uso della plastica per la minerale. Italiani al primo posto fra i consumatori

“Imbrocchiamola”, perché l'acqua in bottiglia è solo un lusso inquinante

Carlo Magi

Ogni italiano beve in media mezzo litro di acqua in bottiglia al giorno. Nel 2006 sono stati consumati 194 litri pro capite. E questi dati proiettano l'Italia al primo posto della classifica mondiale di consumo dell'acqua imbottigliata. Un primato che, oltre a proiettare gli italiani alla leadership mondiale dei cittadini inquinanti, è frutto di un trend in continua crescita: triplicato in poco più di 20 anni (nel 1985 erano appena 65 litri). La denuncia viene da Legambiente e Altraeconomia che alla vigilia della giornata mondiale dell'acqua (22 marzo) rilanciano “Imbrocchiamola”, la campagna nazionale nata per promuovere nei ristoranti, nelle pizzerie e nei bar la somministrazione di acqua del rubinetto piuttosto che quella minerale imbottigliata. Perché gli effetti sull'ambiente dell'utilizzo dei contenitori di plastica è devastante: nel 2006, per la sola produzione delle bottiglie, sono state utilizzate 350mila tonnellate di polietilene tereftalato (PET), con un consumo di 665mila tonnellate di petrolio e un'emissione di gas serra di circa 910 mila tonnellate di CO2 equivalente. Per non parlare di quando le bottiglie non servono più: solo un terzo circa delle bottiglie di plastica utilizzate sono state raccolte in maniera differenziata e destina-



te al riciclaggio. Secondo i dati forniti dall'associazione di categoria Mineracqua e dal Corepla, il consorzio per il recupero degli imballaggi in plastica, nel 2006 sono stati immessi al consumo circa 2,2 milioni di tonnellate di imballaggi plastici, di cui 409mila in polietilene tereftalato. Delle tonnellate di

PET utilizzate per la produzione di bottiglie di acqua minerale solo il 35% di queste sono state avviate a riciclo.

Parallelamente ai danni ambientali corre il business dell'acqua in bottiglia: nel 2006, in Italia, erano attive 189 fonti e 304 marche di acque minerali in grado di generare

un volume di affari di 2,2 miliardi di euro, grazie all'imbottigliamento di 12 miliardi di litri di acqua. Il business miliardario per le industrie dell'acqua minerale è favorito, secondo Legambiente e Altraeconomia, anche dai canoni di concessione molto bassi che vengono versati alle Regioni: sono solo otto

quelle che prevedono un canone in base alla quantità di acqua imbottigliata, dai 3 euro ogni mille litri prelevati in Veneto ai 5 centesimi ogni mille litri della Campania. In sostanza le industrie pagano alle Regioni molto poco l'acqua che prelevano, rispetto a quanto guadagnano dalla vendita del loro prodotto. In molti casi questi introiti non sono neanche sufficienti a coprire le spese sostenute per lo smaltimento delle numerose bottiglie in plastica derivanti dal consumo di acque minerali che sfuggono alle raccolte differenziate. «È giunto il momento di definire e applicare una volta per tutte un criterio unitario a livello nazionale e più oneroso per il rilascio delle concessioni, fondato su sistema penalità e premialità - dichiara Stefano Ciafani, responsabile scientifico nazionale di Legambiente - penalizzando ad esempio chi utilizza bottiglie di plastica o esegue il trasporto su gomma e premiando invece chi favorisce il vuoto a rendere o utilizza la ferrovia». Legambiente e Altraeconomia, con la loro campagna cercano di sensibilizzare gli esercizi pubblici all'uso e alla diffusione dell'acqua minerale, «buona quanto quella imbottigliata». Sono quasi 600 gli esercizi pubblici che lo fanno segnalati negli ultimi 12 mesi dai lettori di Altraeconomia sul sito www.imbrocchiamola.org in tutta Italia.

L'esperienza di Ecoluce, in “tour” con Bertinotti Musica live e pulita, con il fotovoltaico

Sabina Morandi

Ricordate il concertone contro il cambiamento climatico della scorsa estate? Le più famose e impegnate rock star il 7 luglio scorso si sono esibite in contemporanea a Londra, Johannesburg, Rio de Janeiro, Shanghai, Sydney e Tokyo in una versione aggiornata del modello inventato da Bob Geldof per raccogliere fondi contro la fame nel mondo. In questo caso l'obiettivo del Live Earth era quello di diffondere l'allarme sul cambiamento climatico e promuovere stili di vita più consapevoli rispetto alla questione energetica. Peccato, come venne fuori in seguito, che le star abbiano stili di vita ben poco virtuosi rispetto all'inquinamento e che lo stesso megaconcerto globale abbia contribuito non poco al riscaldamento globale. Il perché è presto detto: a parte i comportamenti individuali dei vip, sono i concerti stessi a venire condotti senza alcun riguardo per il dispendio di energia e quindi di emissioni inquinanti. Basti pensare che solo durante l'ultima tournée di Madonna (il Madonna's Confessions tour) sono state prodotte circa 440 tonnellate di CO2 in quattro mesi.

Si può fare poco per guarire la passione delle star per i fuoristrada ma si può certamente fare molto per ridurre l'inquinamento da concerto. Lo dimostra un'idea nata da un gruppo di aziende e di professionisti nel settore che hanno dato vita a

Ecoluce, un sistema fotovoltaico a basso consumo per abbattere le emissioni inquinanti prodotte nei concerti in modo consistente. A unirsi intorno a questa illuminante idea c'è la SDR, azienda creata nel 2006 da esperti e tecnici del mondo dello show business, a cui si sono aggiunti i ricercatori di Raptech, gruppo esperto nel settore delle comunicazioni wireless che opera in stretta collaborazione con numerosi enti di ricerca italiani ed europei, e infine BSB Buriani Service, ditta di noleggio di impianti luminosi e acustici che fornisce i suoi servizi alle star italiane (come Guccini, Dalla e Giorgia, per citarne alcuni) e straniere (i Pink Floyd a Malta nel 2005, l'ultimo tour italiano di Bubbled, e gli MTV Award in Romania nel 2006 e 2007).

L'idea è di utilizzare un sistema di alimentazione composto da un generatore fotovoltaico e da impianti luci e audio a basso consumo altamente performanti, come si dice in gergo. Oggi le installazioni per i concerti necessitano di grandi quantitativi di corrente, erogati dalla rete o da gruppi elettrogeni che più inquinanti di così si muore. Gli impianti attualmente in uso, inoltre, utilizzano amplificatori a corrente alternata di grande potenza e lampade a scarica e ad incandescenza con elevati consumi. Di massima ogni lampada tradizionale consuma dai 250 ai 2.000 Watt e per illuminare un palco se ne impiegano a centinaia. Le nuo-



> Il palco montato da Ecoluce per la presentazione de la Sinistra l'Arcobaleno

ve lampade a LED hanno un'efficienza dieci volte superiore rispetto alle lampade tradizionali e possono lavorare anche in corrente continua con l'effetto di riuscire ad avere la stessa luce con consumi pari a un decimo. Per quanto riguarda l'impianto audio, invece, si arriverà ad utilizzare prevalentemente amplificatori digitali di nuova generazione che, con un uso razionale della corrente anche per i servizi di palco, può servire platee di migliaia di utenti assicurando qualità e continuità a bassi

consumi e zero emissioni. L'idea è quella di annullare le perdite dovute alle conversioni fra corrente continua ed alternata e puntare a lavorare quanto più possibile in continua, quindi direttamente con l'energia prodotta dai pannelli, senza conversioni ulteriori. Nella vita di tutti i giorni siamo abituati a utilizzare un gran numero di trasformatori al prezzo di gravi inefficienze e dispersioni di corrente ma, visti i consumi casalinghi, gli sprechi sono tutto sommato modesti. Al contrario

l'assorbimento complessivo di un concerto di medie dimensioni si aggira fra i 30 e i 50kWh mentre, utilizzando il sistema Ecoluce, si riduce il consumo a 10/20kWh risparmiando al pianeta circa 50 chili di emissioni di CO2. L'idea è di accoppiare un generatore fotovoltaico mobile/fisso a un impianto luci/audio a basso consumo: l'impianto fotovoltaico mobile viene installato nel luogo dove si eroga il servizio tecnico e viene utilizzato per la carica e il mantenimento delle batterie di accumulo. Per quanto il sistema Ecoluce sia balzato agli onori della cronaca solo dopo avere curato la presentazione della Sinistra Arcobaleno, che si è tenuta il 20 febbraio scorso al Piccolo Eliseo di Roma, gli inventori della musica a emissioni zero hanno al loro attivo importanti manifestazioni come il Motor Show Bologna, il Cagliari Karel Music Festival del 2007, il Congresso Scienza e Società di Roma III, la convention dell'Altra Energia che si è tenuta alla Città dell'Altra economia di Roma e il Premio Tenco-Tour Avanti Pop, che si è tenuto al Teatro Ariston di Sanremo. Hanno utilizzato Ecoluce i Têtes de Bois, in occasione della Notte bianca romana del 2007, e Ambrogio Sparagna con la sua Orchestra popolare italiana. Un'idea davvero buona che meriterebbe un aiutino dalle istituzioni. Peccato che, come dice il presidente di Ecoluce Raniero Terribili, «dopo un piccolo aiuto iniziale dalla Provincia di Roma, abbiamo dovuto fare da soli e siamo noi ad assumerci tutti i rischi». Ecoluce continua a seguire la campagna elettorale di Fausto Bertinotti e nel frattempo aspetta che l'interesse suscitato dalla propria tecnologia si concretizzi «anche se, fino a questo momento, abbiamo molte richieste di preventivi per i concerti estivi ma ancora nessun contratto».